

APPUNTI

PER UNA BIBLIOGRAFIA MAZZINIANA

Studi e scritti su G. Mazzini pubblicati all'estero.

ENRICO DISCOLI, *Trent'anni di vita italiana a Londra*, in «L'Italia nostra», London, 18 dicembre 1931.

Si rievocano le memorie mazziniane e garibaldine conservate nella capitale dell'Impero britannico e si riproduce in fac-simile la lettera scritta dal Mazzini alla Società per il Progresso degli Operai italiani di Londra del 28 maggio 1864.

NINO D'ALTHAN, *Storia della lettera di Lincoln a Melloni*, in «Carroccio», New York, dicembre 1931.

Ancora sulla dibattuta questione intorno all'autenticità della lettera di Lincoln a Melloni tradotta dal Mazzini. Il d'Althan, di fronte alle accuse esplicite, non trova modo migliore di difendersi se non affermando che non può dare il documento, nè permettere la riproduzione fotografica integrale perchè unito ad esso vi sono note... scientifiche del Melloni di straordinario valore. La scienza, cioè dopo ottanta anni dovrebbe trovare in tali appunti tanto da essere rivoluzionata... Ma v'è di più: tutte le mirabolanti scoperte scientifiche del Melloni il d'Althan sarebbe disposto a cederle per la modica somma di un milione. Scrive egli infatti: «Quando nel 1920 si tentò di sequestrarmi il sacro papiro io obiettai al mandatario, per il mandante, che gli avrei dato modo di venire regolarmente in possesso dell'autografo, purchè egli deponesse in mio favore sopra l'istituto di credito che più gli tornasse comodo la tenue somma di un milioncino. Allo scoppio insperato della bomba a mano l'uomo tenebroso... si squagliò».

Ma via, non è una cosa seria!

— — *Rome in de negentiende eeuw*, in «Algemeen Handelsblad», Amsterdam, 18 febbraio 1932.

Accenni storici su Roma attraverso i tempi: è dato rilievo all'opera del Mazzini compiuta durante la breve gloriosa vita della Repubblica Romana nel 1849.

— — *Caledonio Melloni*, in «Carroccio», New-York, febbraio, 1932.

La rivista ripubblica le note biografiche sul Melloni date dal Casanova nel suo articolo già segnalato facendole precedere da queste parole: «Nello scorso fascicolo abbiamo raccontato la storia della lettera scritta da Abramo Lincoln a Caledonio (sic!!!) Melloni e tradotta da Mazzini sul destino d'Italia e del mondo in Adriatico. Ora rileviamo dalla *Rassegna Storica del Risorgimento Italiano* le notizie biografiche del patriota che ebbe la ventura di tener corrispondenza col grande Liberatore americano. È noto che il cimelio lincolniano e la relativa traduzione di Mazzini portano ai margini — secondo l'attestazione che ne fa il possessore Nino d'Althan, nipote del Melloni — importantissime note scientifiche, quelle che inducevano Mazzini a mettere in guardia i

legittimi proprietari dei documenti da possibili appropriazioni indebite. La fama del Melloni e l'autorità sua di scienziato spiegano la sua rinomanza giunta in America e impostasi alla stima di Lincoln».

GIOVANNI BERTACCHI, *Quando G. Mazzini era ancora giovinetto*, in «Corriere d'America», New-York, 6 marzo 1932.

Si ripubblicano varie pagine del primo capitolo del volume su Mazzini scritto dal Bertacchi per la casa editrice Alpes.

ANNUM, *Giuseppe Mazzini*, in «Voce Coloniale», New Orleans, 12 marzo 1932.

Nota commemorativa nel LX anniversario della morte di Mazzini.

— — *Conferenza a Grenchen del prof. Rogora su Mazzini e i Fratelli Ruffini*, in «Squilla Italica», Berna, 19 marzo 1932.

Nel cinquantenario della morte di G. Ruffini, sotto gli auspici della *Dante Alighieri* il prof. Rodolfo Rogora, della R. Legazione d'Italia di Berna commemorò l'autore del *Dottor Antonio* e G. Mazzini.

«La sala era gremita di connazionali — scrive il giornale —; assistevano anche il segretario del Fascio di Soletta e il rappresentante di quello di Bienne, e inoltre una rappresentanza della Municipalità di Grenchen, alla quale il Comitato della «Dante» di Grenchen aveva offerto un esemplare della recente pubblicazione, in due volumi «Lettere dei fratelli Ruffini dall'esilio francese e svizzero» curata dal Prof. A. Codignola, in occasione del cinquantenario della morte di Giovanni Ruffini il noto autore dei romanzi: «Dottor Antonio» e «Lorenzo Benoni».

Il Prof. Rogora, presentato dal presidente del comitato della Dante, signor Carlo Bigolin, ha esordito esaltando l'eroico periodo storico del Risorgimento italiano, e la figura di Giuseppe Mazzini che fu dei più grandi suoi animatori, sfatando però con serie argomentazioni storiche le varie leggende diffuse intorno all'agitatore genovese: parlò poi del suo esilio, insieme a due fratelli Ruffini, nella Svizzera, del 1834-36, che è uno dei periodi più decisivi della sua esistenza, e illustrò la vita che essi condussero a Berna, Soletta, Grenchen, di amori che vi avevano intrecciato, gli stenti sofferti. Accennò alla concessione della cittadinanza onoraria del Comune di Grenchen peraltro non ratificata, e quindi al loro allontanamento avvenuto nel 1836».

GIUSEPPE TORTORA, *Giuseppe Mazzini*, in «Progresso Italo-Americano», New-York, 28 febbraio 1932.

Vibrante pagina commemorativa dell'Apostolo nel sessantesimo anno della morte.

ROSARIO INGARGIOLA, *Giuseppe Mazzini*, in «Interprete», New-York, marzo 1932.

Rivendica l'attualità della dottrina mazziniana contro i facili detrattori e termina con queste parole: «Mi piace concludere questo scritto con alcune parole di Giuseppe Mazzini, parole che a mio parere, dovrebbero essere il nuovo Vangelo di ogni italiano che non sia indegno del nome. Se gli italiani in genere, ed i giovani italo-americani in specie, non apprendessero null'altro dall'insegnamento e dall'esempio mazziniano e si limitassero unicamente a plasmare il loro carattere con lo spirito animatore che le seguenti parole contengono, io dico che essi non potrebbero mai rendere migliore e più nobile omaggio alla memoria immacolata di Lui: «Dovunque vi troviate, in seno a qualunque popolo le circostanze vi caccino, combattete per la libertà di quel popolo, se il momento lo esige; ma combattete come italiani, cosicchè il sangue che verserete frutti onore ed amore, non a voi solamente, ma alla vostra Patria. E italiano sia il pensiero continuo delle anime vostre: italiani siano gli atti della vostra vita; italiani i segni sotto cui vi ordinate a combattere per l'umanità. Non dite IO, dite NOI. La Patria s'incarna in ciascuno di voi. E ciascuno di voi impari a far sì che in lui sia rispettata ed amata la Patria».

ARTHUR RUDMAN, *Mazzini - Patriot and Prophet*, London The Epworth Press, J. Alfred Sharp.

È un originale contributo alla bibliografia mazziniana: in esso è studiato l'uomo ed il maestro ed è indagato quanto è ancor oggi vivo della sua dottrina e della sua prassi di vita. Mazzini appartiene per il R. non solo all'Italia, ma a tutta la storia della civiltà ed è da tale punto di vista che la figura del Genovese è studiata con intelletto d'amore da questo benemerito storico.

ARTURO LINAKER, *Giuseppe Mazzini precursore della «Dante Alighieri» in «Giovinezza»*, New York, marzo-aprile 1932.

Si ripubblica il saggio del compianto Linaker, già segnalato.

— — *Una lettera inedita di Mazzini* in «Opinione», Philadelphia, 9 aprile 1932.
Succinto riassunto della pubblicazione di Giacomo Gorrini, già segnalata.

Opere e studi su G. Mazzini pubblicati in Italia.

GELLIO CASSI, *I moti mazziniani del 1864 nella Venezia secondo l'istruttoria processuale austriaca*, Udine, Tip. del Bianco, 1931.

Il C. pubblica l'interessante comunicazione da lui letta al Congresso della Società Nazionale del Risorgimento tenuto a Modena nel decorso anno. I documenti che testimoniano dell'attività mazziniana contro l'Austria nella Venezia, costituiscono una nuova pagina della vita di Mazzini ancor poco nota sino ad oggi.

GIACOMO GORRINI, *Una lettera inedita di Giuseppe Mazzini all'intima amica di sua madre Isabella Cambiaso Zerbini*, in «Archivio Storico Italiano», Firenze, fasc. IV, 1932.

Il Gorrini pubblica illustrandola una lettera del Mazzini, rimasta sino ad ora inedita, del 9 dicembre 1852, alla Nina: è una di quelle preziose lettere consolatorie che risplendono ogni tanto nell'epistolario come gemme. Oltre al parlare di fede egli confida all'amica il segreto dell'imminente tentativo insurrezionale, che si concluderà a Milano il 6 febbraio successivo: chiede un aiuto finanziario, che gli è negato.

BRUNO PINCHERLE, *Uno scritto di Giuseppe Mazzini sulla scoperta della circolazione del sangue*, in «Rivista di Storia delle scienze mediche e naturali», Firenze, novembre 1931.

Il P. ripubblica una parte dell'articolo critico su Paolo Sarpi edito dal Mazzini nella «London and Westminster Review», dell'aprile 1838 facendolo precedere da una ampia, ben informata notizia illustrativa.

EUGENIO PASSAMONTI, *La famiglia corsa dei Bartolomei e la polizia sarda*, in «Archivio storico di Corsica», Roma, ottobre-dicembre 1931.

Il P. coll'ausilio di importanti documenti tratti dall'Archivio di Stato di Torino, porta nuova luce sugli inizi dell'apostolato del Mazzini sia in Corsica che in Toscana.

ADOLFO COLOMBO, *A proposito di una lettera inedita di G. Mazzini al sig. Soulé, ambasciatore degli Stati Uniti a Madrid*, in «Rassegna storica del Risorgimento», Roma, gennaio 1932.

Il Colombo illustra con sicura dottrina una importante lettera inedita di Mazzini al Soulé del 17 gennaio 1855, scritta dal Genovese con l'intento di ottenere l'appoggio

degli Americani — per mezzo di un contributo finanziario — alla causa da lui perseguita per tutta la vita.

Il «Marzocco» di Firenze dell'8 maggio 1932 segnala ai suoi lettori l'importanza del contributo apportato alla bibliografia mazziniana dal Colombo.

ALBERTO BERZEVICHY, *Gli esuli ungheresi in Italia nella seconda metà del secolo XIX*, in «Rassegna Storica del Risorgimento», Roma, gennaio 1932.

Il B. in questa sua ampia e ben nutrita monografia si sofferma anche a indagare sulle cause che condussero alla rottura dei rapporti fra il Mazzini ed il Kossuth.

PIETRO ORSI, *Antonio Gallenga*, in «Nuova Antologia», Roma, 1 marzo 1932.

L'a. riprende in esame i rapporti intercorsi fra il Mazzini ed il Gallenga e fa conoscere otto lettere inedite di quest'ultimo allo stesso Orsi, assai importanti per la biografia di colui che s'era offerto di compiere l'alto fatto.

Articoli vari in Riviste e Giornali.

B. EVREINOV, *Archiv. Ogarevich*, in «L'Europa orientale», Roma, novembre, 1931.

Recensione del volume già segnalato: l'a. rileva l'importanza grande delle magnifiche lettere di Giuseppe Mazzini a N. A. Puckova-Ogneva, che vi son pubblicate.

JOHANNES, *I cento anni della Giovane Italia*, in «Polemica», Bologna, 15 dicembre 1931.

Si commemora il centenario della fondazione della gloriosa associazione mazziniana, la quale è pure ricordata da ENNIO GIORGIANNI in *Mazziniana* pubblicato in «Pattuglia» di Forlì del 28 dicembre, articolo ripubblicato da «La Sicilia Letteraria» di Messina del 1 gennaio 1932; da *Uno qualunque* nel «420» di Firenze, del 10 gennaio; da Paolo Cesarini nell'articolo *Per il I centenario della «Giovine Italia»*, in «Rivoluzione fascista» di Siena del 21 febbraio e da Domenico Bulferetti nello scritto «*La Giovine Italia*», in «L'Ambrosiano» di Milano del 18 marzo 1932.

Z., *Mazzini e i Ruffini*, in «Marzocco», Firenze, 3 gennaio 1932.

Esame critico del volume recente di A. Codignola sui *Fratelli Ruffini*: è accolta la soluzione proposta dall'autore per quanto riguarda la causa della rottura del sodalizio Mazzini-Ruffini.

— — *Concorso per una monografia su Mazzini*, in «Il Popolo Nuovo», Foggia, 11 gennaio 1932.

Si dà notizia di un concorso bandito dalla Società «Pensiero ed Azione» di Roma, sul tema: «Contemporaneità politico-sociale del pensiero di G. Mazzini». Il premio è di lire 1500 e l'ultimo termine per la presentazione del manoscritto è il 10 marzo 1932.

L., *Giuseppe Mazzini*, in «Progresso del Canavese», Ciriè, 15 gennaio 1932.

Succinta recensione della antologia mazziniana del Quintavalle, già segnalata. Un'altra breve recensione dello stesso volume è stata pubblicata da «La parola e il Libro» di Milano del marzo 1932.

GAETANO RIGHI, *La fortuna di Hegel in Italia*, in «Corriere Padano», Ferrara, 16 gennaio 1932.

Dopo aver succintamente esposto le caratteristiche della cultura filosofica d'oggi in Italia e quanto essa si differenzi da quelle delle altre nazioni, il R. rintraccia le origini

dell'hegelismo in Italia ed in tal modo accenna al dibattuto giudizio che sul filosofo tedesco diede il Mazzini:

«Fin dal 1832 Giuseppe Mazzini, contrapponendosi alla filosofia del Romagnosi, che gli sembrava fermarsi al fatto, e attribuendogli leggerezza di giudizio e scarsa comprensione della filosofia hegeliana, mostrava di pregiare la mente di Hegel, come dichiarerà esplicitamente nel 1837, scrivendo: «Non sono hegeliano, e credo il sistema di Hegel erroneo nelle idee fondamentali; ma la mente di Hegel, vasta e potente, esige rispetto, e la sua filosofia storica, luminosa sempre e spesso vera e giovevole, merita esame profondo e severo».

Più tardi, nel 1865, nella lettera *Ai giovani dell'Università di Palermo*, il Mazzini deplorerà l'apoteosi della forza e dei fatti compiuti, campeggiante in molti lavori storici dell'ultimo quarto di secolo, per l'evidente influsso della filosofia dell'Hegel, e deplorerà che questa filosofia, pericolosa all'educazione della gioventù, s'insegni nell'Università di Napoli.

In questo duplice giudizio (che non è contraddizione) di Giuseppe Mazzini è implicita l'affermazione che la filosofia hegeliana è un *Giano bifronte*: è il più superbo sforzo di spiritualizzazione di ogni forma della vita e della realtà, come il più facile modo di dar vernice di nobiltà di pensiero a tutto ciò che è moralmente e intellettualmente inferiore; reazionaria e rivoluzionaria ad un tempo, dal lato sociale e politico. Per questa possibilità della filosofia hegeliana bisogna guardar sempre in faccia i seguaci di Hegel, per misurarne la serietà delle affermazioni.

ANTONIO NADILE, *Mazzini precursore di R. Wagner*, in «Gazzetta», Messina, 27 gennaio 1932.

La *filosofia della musica* del Mazzini offre al N. felici spunti di paragone fra la dottrina del pensatore e l'arte del più rivoluzionario dei musicisti, il Wagner.

E. FABIETTI, *Nel 1° centenario de La Giovane Italia*, in «Popolo Biellese», Biella, 28 gennaio 1932.

Breve nota nella quale si rievoca la fondazione del sodalizio rivoluzionario mazziniano.

UGO DE MARIA, *I fratelli Ruffini*, in «Sicilia nel Risorgimento italiano», luglio 1931 [ma pubblicato nel gennaio 1932].

«Questa seconda parte delle lettere di Giovanni e Agostino Ruffini alla madre — scrive il De Maria — è preceduta da uno studio molto interessante intitolato: *Mazzini alla ricerca di una fede ed il dramma dei Ruffini*. In esso il Codignola tratta a fondo dei rapporti reciproci fra i tre esuli seguendo anzitutto il formarsi della coscienza religiosa nel Mazzini sino alla famosa crisi del dubbio che, dice il valoroso storico, — «segnò non soltanto il suo trapasso irrevocabilmente fermo da letterato e cospiratore ad Apostolo di una fede, ma aprì nuovi orizzonti anche ai suoi fratelli d'amore (i Ruffini) avviati anch'essi, se pur per vie diverse e con diverso soffrire, a compiere il nuovo apostolato». Da ultimo indaga con singolare acutezza da quali cause remote e prossime ebbe origine la rottura del sodalizio più che decennale, Mazzini - Ruffini. Il lavoro del Codignola, condotto con diligente informazione, si eleva a studio fondamentale, magistralmente trattato».

ADA SPALLICCI, *Giuseppe Mazzini poeta* in «Coltura popolare», Milano, gennaio 1932.

Commossa rievocazione delle doti profondamente artistiche che ebbe l'Apostolo dell'Unità: «L'arte è dunque un necessario completamento della vita di Mazzini — conclude —; non fu un madrigale o una ballata per ricreare il suo spirito dopo le ansie di una insurrezione tentata o dopo le fatiche di un governo tenuto tra il fragore delle artiglierie. Spirito religioso e poetico, egli parla nel linguaggio della più alta poesia alle anime dei giovani che aspirano a un'Italia degna di lui!»

PAOLO PANTALEO, *Una lettera autografa di G. Garibaldi*, in «Cremona», Cremona, gennaio 1932.

La lettera di Garibaldi ai Medici da Rimini del 20 ottobre 1869 — che pubblica il Pantaleo — si riferisce al tentativo organizzato dal Mazzini, d'accordo con Fanti e Vittorio Emanuele, nell'intento di far insorgere le Marche e l'Umbria per dar il pretesto a Garibaldi di passare il Rubicone. Il tentativo fallì, ma non passerà un anno che il piano di Mazzini, Crispi e Bertani trionferà a Calatalini.

PIETRO SILVA, *I fratelli Ruffini*, in «Leonardo», Milano, gennaio 1932.

Il S. recensisce il II vol. del Codignola su «*I fratelli Ruffini*». «Il saggio col quale si apre il volume ora uscito — scrive il Silva — è rivolto a indagare la formazione della coscienza religiosa del Mazzini, e le cause che durante il comune esilio determinarono la rottura del lungo e fraterno sodalizio Mazzini-Ruffini. Argomento arduo e di estremo interesse umano e storico, e nella trattazione del quale il Codignola, oltre che confermare le sue ottime doti di ricercatore e di studioso, dà anche prova di una notevole capacità di penetrazione psicologica. Il dramma dell'allontanamento e del dissidio a poco a poco scavatosi tra il Mazzini e i due fratelli, dramma che coinvolse anche quelle nobilissime figure di donne che furono Maria Mazzini ed Eleonora Curlo, è ricostruito con un'evidenza cui dà maggior risalto ed efficacia la pacatezza e la sobrietà di esposizione dello scrittore. Nella rottura che procurò all'animo di Mazzini il più doloroso dei colpi proprio nell'epoca in cui la *tempesta del dubbio* lo sconvolgeva, la responsabilità risale indubbiamente ai Ruffini. Ma anche a questo riguardo il Codignola sa pronunciare un giudizio sereno, mettendo in evidenza la progressiva insoddisfazione dimostrata dai due fratelli verso il Mazzini, e gli attriti sempre più aspri e infine il distacco...»

BRUNO NEDIANI, *Mazzini e il Fascismo*, in «Polemica», Bologna, 1 febbraio 1932.

Breve recensione del vol. di R. Rossi già segnalato — Scrive il N.: «Il libro non mantiene quel che promette il sottotitolo: Sintesi critica e poetica». Ne citiamo per brevità due soli passi che sono tuttavia sufficienti ad illustrarne il valore e la serietà.

Che cosa fa Mazzini? «Mazzini seduce, Mazzini affascina, Mazzini trascina, Mazzini rigenera» (pag. 14).

Quali sono le relazioni tra Mazzini e il Fascismo? «Per gli avversari del Fascismo fra la dottrina di Mazzini e la dottrina fascista v'è un abisso incolmabile. Non si può non ammettere che fra le due dottrine vi siano punti di dissenso; ma non si può negare che vi siano punti fondamentali di contatto. Senza contare che la dottrina fascista è in via di elaborazione e di sviluppo» (pag. 50).»

— *L'autenticità della lettera di Abramo Lincoln a M. Melloni inoppugnabilmente documentata*, in «Corrispondenza», Roma, 1 febbraio 1932.

Ancora polemiche sulla discussa autenticità della lettera di Lincoln a Melloni tradotta dal Mazzini. Il giornale, dopo aver ripubblicato un brano di tale lettera, prosegue: «La pubblicazione di questo documento, conosciuto, se non integralmente, certo nelle sue linee fondamentali, in Italia e fuori da almeno 12 anni, tanto che se ne occupò anche il «Popolo d'Italia» nel suo numero del 2 aprile 1920, ha provocato, all'estero manifestazioni profondamente offensive per il buon nome e per la serietà degli studi italiani. Il signor Henry Nelson Gay, uno straniero che vive in Roma, non ha esitato a far pubblicare sul «New York Times» che il messaggio non è altro che un falso grossolano. Naturalmente la stampa dei fuorusciti di New-York e di Parigi, sempre pronta a colpire al cuore la patria, si è abbandonata ad una imbecille e clamorosa sarabanda affermando che i fascisti fabbricano lettere di Abramo Lincoln per proprio uso e consumo», tentando di gettare il disprezzo sui nostri studiosi con frasi come questa: «Servizi puliti della scienza storica fascistizzata!»

- L'immondo libello di Parigi, che intinge la sua penna nelle fogne, osava scrivere: «Il *canard* ha volato assai. Immaginato nel 1920 per lubrificare la campagna di imperialismo adriatico, rivive undici anni dopo per le comodità della prostituzione fascista alla divinità americana: il dollaro».
- Il giornale si compiace che il prof. Eugenio Casanova con la risposta pubblicata nella «Rassegna Storica del Risorgimento» già segnalata, abbia risposto a tali insinuazioni «da quell'uomo di ingegno, di cultura e di buon gusto che è».
- — *L'autenticità della lettera di Lincoln sulla Dalmazia*, in «Gazzetta del Lunedì», Bari, 1 febbraio 1932.
- Si ripubblica l'articolo comparso contemporaneamente nella «Corrispondenza», già segnalato, che verrà ripubblicato da «L'Impero» di Roma e da «Regime fascista» del 4 febbraio.
- DINO FRATINI, *Estetica letteraria di Mazzini*, in «Polemica», Bologna, 1, 15 gennaio, 1, 15 febbraio, 1, 15 marzo 1932.
- Il Fratini continua la pubblicazione del sagace scritto critico iniziato il 1 novembre, già segnalato. La pubblicazione di esso continua.
- (I. t.) *Inscindibili*, in «Regime fascista». Cremona, 2 febbraio 1932.
- Una pagina di Crispi sui rapporti fra Mazzini e Garibaldi a Napoli nel 1860, recentemente riesumata da «Camicia Rossa», porge il destro all'a. per affermare che i due grandi artefici dell'unità italiana — Mazzini e Garibaldi — occorre considerarli inscindibili. Superati i sospetti reciproci provati dalla ben nota lettera del Pallavicino «il Maestro — come lo chiamerà più tardi Garibaldi — e il Discepolo, sentirono più forte che mai il vincolo ideale che li univa fin dal milleottocentotrentatre: l'amore alla Patria comune! Pur discordi, in qualche momento — lo furono nel milleottocentoquarantanove — come erano grandi nell'oblio e grandi altresì nell'operare per il fine a cui entrambi si erano consacrati! Più noi entriamo nell'anima dell'uno e dell'altro di questi due Uomini rappresentativi, più sentiamo crescere la venerazione verso di essi, magnifiche creazioni della nostra stirpe!».
- L'articolo è stato ripubblicato dalla «Voce del Mattino» di Rovigo del 3 febbraio 1932.
- C. T., *Nel centenario della «Giovane Italia»*, in «Telegrafo», Livorno, 2 febbraio 1932.
- Succinta rievocazione delle cause che fecero sorgere l'associazione mazziniana e dei suoi primi atti.
- L'articolo è stato ripubblicato da «Il Popolo di Sicilia», di Catania, del 6 febbraio.
- ADOLFO CROSARA, *La Carboneria e le sette affini nel Risorgimento Italiano*, in «Vedetta fascista», Vicenza, 5 febbraio 1932.
- Succinta recensione del recente volume del Nicollì sulle vicende della Carboneria in Italia. Dopo aver riassunto l'opera conclude: «Anche Giuseppe Mazzini era entrato nella Carboneria, perchè ammirava il coraggio di quegli uomini che arrischiavano la prigione e l'esilio per un ideale di libertà; ma sospettò subito che il programma politico fosse debole e si rivolse contro coloro che parlavano tanto leggermente delle sorti del proprio Paese. Quando egli fu incarcerato a Savona sotto accusa di carboneria, nella solitudine e nella meditazione riconobbe l'inanità degli sforzi della vecchia setta e se ne staccò del tutto. Quando poi egli dovette lasciare la patria per il lungo esilio, fatto esperto dagli ammonimenti del passato, lanciò nel nome di Iddio e del popolo la sua parola travolgente agli italiani, fondando la «Giovine Italia». Col Mazzini si chiude l'interessante lavoro del Nicollì ed a giusta ragione perchè è appunto il Mazzini che perseverando nella lotta secolare per la libertà, perfeziona e potenzia fino alla vittoria la rivoluzione italiana».

— — *I fratelli Ruffini* in «Radio-Corriere», Torino, 6 febbraio 1932.

Breve recensione del II vol. dei Fratelli Ruffini di A. Codignola — Omaggio alto e degno alla memoria di Giovanni Ruffini — scrive la rivista — «il celebre autore del *Dottor Antonio*, ha fatto la Società Ligure di Storia Patria pubblicando *I Fratelli Ruffini*.

Il volume si apre con un saggio inteso ad indagare la formazione della coscienza religiosa del Mazzini e le cause che determinarono la rottura della fraterna amicizia tra l'Apostolo e i due Ruffini. Argomento arduo, che il Codignola, ottimo narratore ed espositore, tratta con notevole capacità di penetrazione psicologica».

— — *Il moto del 6 febbraio 1853*, in «Popolo d'Italia», Milano, 6 febbraio 1932.

Breve rievocazione del ben noto moto milanese, che segnò una dura sconfitta, ma preparò il 1859.

(Per) *Cronaca d'una giornata eroica*, in «Italia», Milano, 6 febbraio 1932.

Il moto mazziniano del 6 febbraio 1853 è ricordato nella ricorrenza annuale: si ripubblica anche l'elenco dei patrioti che subirono il supplizio per il loro eroico atto di ribellione.

— — *Due ignoti ritratti di Garibaldi e di Mazzini nel Belgio*, in «Marzocco», Firenze, 7 febbraio 1932.

L'articolo di M. Battistini, pubblicato nell'ultimo fascicolo di questo *Giornale* è segnalato dal foglio fiorentino, che lo riassume ampiamente.

ALESSANDRO LUZIO, *Le origini della Carboneria*, in «Corriere della Sera» Milano, 7 febbraio 1932.

Severa critica ai recenti volumi di Eugenio Lennhoff sui massoni e le società politiche segrete. Il L. dimostra come l'a. ignori tutti gli studi fondamentali sulla carboneria usciti in quest'ultimo decennio in Italia. Per quanto poi riguarda l'iniziazione del Mazzini alla Carboneria e alla Massoneria il L. rimette le cose a posto, affermando nella conclusione:

«Entrambe le sette erano perciò nel periodo risolutivo del Risorgimento destinate a sparire, cacciate di nido dalla «Giovane Italia» di Mazzini, che sull'una e sull'altra pronunciò sprezzanti giudizi. Proclamò la Massoneria «assolutamente inutile a ogni scopo nazionale»; disse la ribelle figliola così screditata che in molti luoghi «Carbonaro e traditore» erano divenuti sinonimi (Epistolario, III, 359).

E' quindi soverchia l'ingenuità del Lennhoff nell'ammannirei amplificate le versioni ufficiali stante già scodellate nell'«Handbuch» del 1901, anzi in quello del 1863: che la Massoneria non fa politica, nè mai avrebbe ricorso «al mezzo obliquo di una società dagli strani e complicati rituali come quella de' BB. CC.»

Molte utili indicazioni si possono trarre dal «Geheimbünde» su' documenti viennesi: ma il confronto fra taluni di cui l'Alberti dà il testo e la frettolosa citazione del Lennhoff mostrerà subito quanto mal fido e incompleto sia il contributo che lo storico viennese ha apportato agli studi del nostro Risorgimento.»

GIUSEPPE MACAGGI, *Il 9 febbraio 1849*, in «Lavoro», Genova, 9 febbraio 1932.

Il compianto Macaggi rievoca in questa, che è una delle ultime pagine da lui dettate, gli ideali mazziniani, che diedero vita alla gloriosa repubblica romana del 1849, ai quali egli rimase fedele durante tutta la sua integerrima vita.

(1. t.) *Memori*, in «Regime Fascista», Cremona, 9 febbraio 1932.

Succinta rievocazione dei moti milanesi del 6 febbraio 1853: «Giusto, salutare e doveroso — scrive l'a. — è tener accesa e splendente la fiamma di grandi ed eroici fatti della

Patria, di quel Risorgimento che fu il primo periodo eroico della nostra nuova Storia, la espressione della coscienza unitaria che si era maturata negli italiani! Così, e il ricordo delle gesta epiche dei padri e la passione con la quale oggi si studiano gli episodi e gli uomini e gli eroi di questo momento storico, dicono che non invano sono accaduti questi avvenimenti e non invano sono ascesi al patibolo i confessori della fede italiana! Essi confermano la verità mazziniana che «il martirio è la più alta formula con cui l'io umano possa esprimere la propria missione», e i martiri del Risorgimento confessarono in cospetto al mondo il diritto d'Italia, a insorgere, ascendere, progredire!»

G. ROSTAGNO, *Le vicende d'un Nuovo Testamento*, in «Luce», Roma, 10 febbraio 1932.

Il R. rievoca le curiose vicende di una edizione assai rara del *Nuovo Testamento* del Diodati fatto stampare nella città dei Papi da Teodoro Paul nel 1849. Una di queste copie fu data dall'a. al Mazzini scrivendo nella pagina di guardia le parole di San Paolo: «Dov'è lo Spirito del Signore, quivi è libertà».

L'edizione poco dopo — all'entrata dei francesi in Roma — fu ritirata dalla Santa Sede che la distrusse, ma la copia destinata al Mazzini — insieme ad altre due — si sono conservate. Il R. riesci ad identificare quella donata al Genovese nell'esemplare oggi conservato nella Biblioteca Nazionale di Roma.

— —, *Giuseppe Mazzini poeta*, in «Minerva», Roma, 15 febbraio 1932.

La rivista romana riassume ampiamente l'articolo di Ada Spallicci, già segnalato.

— —, *Forza e avvenire del principio di nazionalità*, in «Sera», Milano, 17 febbraio 1932.

Succinta relazione sulla conferenza tenuta a Milano nella Casa del Fascio da Arrigo Solmi.

Ecco la conclusione: «Dopo aver rilevato che Giuseppe Mazzini e P. S. Mancini sono stati i teorici più eminenti del principio di nazionalità l'on. Solmi ha accennato ad alcuni contingenti problemi, quale quello delle minoranze e infine ha concluso la sua dotta conferenza dimostrando la relazione che oggi intercorre tra Nazione e Società delle Nazioni e Nazione e Impero, il pubblico applaudì calorosamente l'oratore e partecipò vivamente al contraddittorio che seguì».

(L. T.) *Risorge*, in «Regime Fascista», Cremona, 21 febbraio 1932.

La notizia del ciclo di conferenze su Mazzini, le quali, auspice il Comitato Regionale Lombardo della Società per la Storia del Risorgimento si tennero nel Castello Sforzesco di Milano dal 21 febbraio al 20 marzo 1932, fa scrivere all'a., dopo una breve premessa nella quale afferma che il Mazzini fu creduto morto da chi non riesci a capirlo: «Ed ora Egli risorge! Risorge come risorgono tutte le grandi figure della Storia civile d'Italia. Gli ingegni più eletti dei nostri giorni si sono accinti, con passione veramente italiana, con sensibilità veramente patriottica, con spirito veramente critico, alla ricostruzione delle personalità più eminenti del nostro Risorgimento...

«Oltre le idee è l'Uomo è la sua *Personalità* che sommamente interessa, perchè splende al disopra di tutte; è il suo martirio, le sue sofferenze, la sua incrollabile tenacia, che gli Italiani devono conoscere: da questa Personalità sono fiamme ed energie che divampano, si esprimono e travolgono. Nessuno — intendo nessuno che non sia, però, un essere nato-morto, un essere patologicamente insensibile o scettico e cinico negatore — si sottrae al fascino di Mazzini: egli è l'Eroe, che guidava gli Eroi, era l'Antesignano che prometteva dolore e morte. Carlyle — che lo ha conosciuto — lo avrebbe collocato tra gli Eroi della fede e gli Eroi della Patria, se Mazzini avesse appartenuto fin d'allora, alla storia.

Egli dunque risorge!

A Milano — al Castello Sforzesco, che ricorda i popolani del '53 fucilati ed impiccati dall'Austria — si inizia da oggi un ciclo di conferenze, in cui competentissimi e valenti stu-

diesi — Codignola, Piccoli, Ghisalberti, Quintavalle, Arcari — esporranno il pensiero mazziniano sotto alcuni dei più interessanti aspetti. Non sarebbe il caso — apro una parentesi — che la Radio trasmettesse a tutta Italia queste conferenze? Se esse hanno per fine di formare l'italiano, accostandolo ad una delle Figure più suggestive e dominanti della nostra storia, perchè non dare a tutti gli italiani la possibilità di avvicinarsi all'uomo che non è morto?

L'Uomo che dopo morto — come scrisse il Carducci — passò libero in terra italiana, non è dunque un superato: non è un fossile, non è un melanconico suonatore di chitarra: la sua alta Personalità non è diminuita: la fiamma che da essa si sprigionò nei tempi durissimi del Risorgimento in marcia, non è spenta!

Perciò di Lui si sente il bisogno di parlare agli Italiani, perchè da Lui imparino a fortemente amare, e perchè nel suo pensiero, sappiano scegliere, con mente critica e italiana, ciò che vi è di vitale e di giornalmente giovane!»

Il programma svolto dai conferenzieri, cui accenna l'a. fu il seguente: il corso fu aperto da Arturo Codignola che trattò de *Le origini del pensiero mazziniano* il 21 febbraio; lo seguì Valentino Piccoli il 28, svolgendo il tema *Mazzini e Gioberti*. Il 13 marzo Ferruccio Quintavalle parlò di *Mazzini e la politica internazionale* ed il 20 marzo Paolo Arcari intrattene gli uditori su *Mazzini e la tradizione culturale italiana*.

NORA PENNA, *Del 6 febbraio 1853*, in «Popolo di Lombardia», Milano, 27 febbraio 1932.

Il moto del 6 febbraio è rievocato con commosse e vibranti parole.

ARTURO CODIGNOLA, *Iconografia mazziniana in Inghilterra e nel Belgio*, in «Genova», febbraio 1932.

Il C. dà notizia dei recenti ritratti del Mazzini testè assicurati al Museo del Risorgimento di Genova e si sofferma a illustrare i rapporti intercorsi fra Guglielmo Shaen ed Eugenio de Block con l'apostolo dell'Unità.

L'articolo fu ripubblicato dal «Corriere Mercantile» di Genova del 17 marzo 1932.

— —, *Mazzini*, in «Rassegna Nazionale», Roma, febbraio 1932.

Succinta recensione del volume di F. Quintavalle, già segnalato.

SEBASTIANO STOCCHIERO, *Giacomo Breganze e l'educazione di Giuseppe Mazzini*, in «Vicenza», Vicenza, febbraio 1932.

Lo Stocchiero, rievoca sulle notizie date dal Codignola nella sua *Giovinezza di Mazzini*, la figura del Breganze ed i consigli da lei dati alla madre del Genovese per educare il giovinetto, che sarebbe diventato l'Apostolo dell'unità.

P. ACQUABELLA, *Mazzini, Garibaldi, il generale Ramorino e il fallimento del moto rivoluzionario del 1834*, in «Brennero», Trento, 3 marzo 1932.

L'Acquabella traendo dati e notizie dalla vita di Garibaldi di Gustavo Sacerdote, che si viene pubblicando a dispense dalla Casa Editrice Rizzoli, ricostruisce gli eventi che condussero alla mancata insurrezione genovese del 1834.

L'articolo è stato ripubblicato dal «Corriere Mercantile» di Genova del 1 marzo; dalla «Cronaca Prealpina» di Varese pure del 1 marzo; dal «Popolo di Trieste» del 2 marzo; da «Idea fascista» di Salerno del 5 marzo; dalla «Provincia di Bolzano» dell'8 marzo e della «Voce di Bergamo» del 10 marzo 1932.

SALVATORE EMANUELE, *Contemporaneità politico-sociale del pensiero di G. Mazzini*, in «I diritti della Scuola», Roma, 6 marzo 1932.

L'a. prende lo spunto dal concorso bandito dalla Società «Pensiero ed Azione», già segnalato, per esporre i capisaldi fondamentali sui quali dovrebbe condursi la monografia da presentarsi al concorso.

-- —, *X marzo* in «L'Opinione», La Spezia, 7 marzo 1932.

Breve nota commemorativa nel sessantesimo anno della morte dell'Eroe, il quale fu pure ricordato, fra gli altri, dai seguenti giornali: «Corriere Adriatico» di Ancona, «Popolo Biellese» di Biella, «Corriere di Napoli», «Piccolo della Sera» di Trieste, «Corriere del Tirreno» di Livorno, «L'ora» di Palermo, «Il Popolo del Friuli» di Udine, «l'Italia» di Milano, «l'Assalto» di Bologna, il «420» di Firenze, «Fiamme di Napoli», «Popolo di Romagna» di Forlì, «Progresso del Canavese» di Ciriè, «Il Mare» di Rapallo, «Agricoltore d'Italia» di Roma, «Italia giovane» di Bologna.

CARLO ROCCO, *Il «ribelle» e il «moderato»*, in «Gazzetta del Popolo della Sera», Torino, 7 marzo 1932.

Il recente opuscolo di G. Fonterossi nel quale son pubblicate le lettere del Mazzini a F. Prandi, offre il destro all'a. di istituire un parallelo fra le personalità tanto diverse dei due corrispondenti.

GELIO CASSI, *La rivolta friulana del 1864 negli inediti documenti austriaci*, in «Giornale d'Italia», Roma, 9 marzo 1932.

Il C. benemerito per aver rintracciato l'incarto processuale riguardante la rivolta in Friuli nel 1864, dà un succinto ragguaglio dell'importanza e della vastità del moto preparato del partito d'azione, ch'egli si propone di illustrare compiutamente al più presto.

MARIA RITA BRONDI, *Giuseppe Mazzini musicista*, in «Giornale di Genova», Genova, 10 marzo 1932.

La B. rievoca ed illustra la passione e la cultura musicale del Mazzini. Termina con questo assennato rilievo: «Se non erro, più di vent'anni sono trascorsi dal giorno che fu posta sull'Aventino la prima pietra per il monumento a Giuseppe Mazzini.

Sarà un'altra benemerita e giustizia dell'Italia nuova far sì che quella prima pietra si trasformi in solido basamento per reggere il doveroso monumento».

L'articolo fu ripubblicato da il «Giornale di Sicilia», di Palermo dell'11 marzo; da «Il Giornale della Domenica» di Roma del 13 marzo e da «La Scure» di Piacenza del 20 marzo 1932.

P. PANTALEO, *L'Arte e la funzione dell'Arte in G. Mazzini*, in «Regime fascista», Cremona, 10 marzo 1932.

Sagace e chiaro saggio sul pensiero mazziniano.

A. RODI, *Ombre mazziniane a Bergamo*, in «Voce di Bergamo», Bergamo, 11 marzo 1932.

Articolo di varietà: si fa nota una stampa con la dicitura *Avv. G. Mazzini*, edita a Milano dalla ditta Barelli, ora nella raccolta di Giuseppe Locatelli Milesi, e si accenna alle accoglienze fatte da Bergamo all'Apostolo il 3 agosto 1848, quand'egli vi passò milite della legione Anzani.

L'articolo fu ripubblicato dalla «Stampa» di Torino nello stesso giorno, e dal «Gazzettino Bergamasco» del 18 marzo.

-- —, *X marzo*, in «Lavoro», Genova, 11 marzo 1932.

Succinto resoconto della acuta rievocazione della figura di G. Mazzini fatta da Vito Vitale la sera del 10 marzo nella sala «Cesare Battisti» dell'Istituto Fascista di Cultura di Genova.

«Per circa due ore il prof. Vitale — scrive il giornale — con quell'appassionata indagine e quella profonda conoscenza degli avvenimenti, massimi e minimi, del nostro Risorgimento che gli sono proprie, ha intrattenuto i convenuti prospettando in tutta la sua luce la figura politica e patriottica di Mazzini».

- —, *Il Mazzini precursore della «Dante Alighieri»*, in «Marzocco», Firenze 13 marzo 1932.
Si dà notizie dello studio pubblicato nelle *Pagine della Dante* dal compianto Arturo Linaker su la «Scuola gratuita italiana» di Londra, fondata da G. Mazzini.
- M. A. BOCCHIOLA, *Giuseppe Mazzini*, in «Popolo di Lombardia», Milano, 21 marzo 1932.
Entusiastica pagina sull'Apostolo scritta da un giovane studente iscritto al G.U.F. di Milano.
- —, *X marzo 1872-1932*, in «Fede Nuova», Roma, febbraio-marzo 1932.
La battaglia rivista romana, bollettino dell'Università mazziniana, dedica l'intero fascicolo alla commemorazione del sessantesimo anniversario della morte di G. Mazzini.
- GIACOMO GORRINI, *Una lettera inedita di Mazzini a un'intima amica di sua madre*, in «Secolo XIX», Genova, 2 aprile 1932.
Il Gorrini ripubblica l'articolo nel quale illustra la lettera di Mazzini a Nina Cambaso Zerbini, già segnalato.
L'importanza di tale lettera è pure segnalata da Stefano Rebaudi nella «A Compagna» di Genova dell'aprile e da Manfredi Ronchi in «Luce» di Roma dell'11 maggio 1932.
- — *Un dramma dello spionaggio ai tempi della «Giovine Italia»* in «Resto del Carlino», Bologna, 15 aprile 1932.
Si dà notizia di nuovi documenti rintracciati nell'Archivio della polizia austriaca in Vienna riferentisi al noto scandalo dell'uccisione di Ludovico Lessing e dell'arresto di Zaccaria Aldinger, che ebbero parte non secondaria nelle vicende che condussero il Mazzini ed i Ruffini ad abbandonare la Svizzera sulla fine del 1836.
L'articolo è stato ripubblicato da la «Provincia di Padova» del 29 aprile 1932.
- — *Mazzini nella tradizione italiana*, in «Gazzettino», Venezia, 18 aprile 1932.
Ampio resoconto della conferenza tenuta su Mazzini da Paolo Arcari all'Istituto Fascista di cultura di Venezia, il 17 aprile 1932.
- — *Concorso per una monografia su Mazzini*, in «Lavoro Cooperativo», Roma, 21 aprile 1932.
Si dà notizia che il termine per la presentazione dell'elaborato al concorso bandito dalla Società «Pensiero ed Azione» di Roma per una monografia sul Mazzini, già segnalato, è stato rinviato al 13 settembre 1932.
- PAOLO PANTALEO, *Il Risorgimento e la Carta del Lavoro*, in «Regime fascista», Cremona, 21-23 aprile 1932.
Con il consueto acume il P. indaga i rapporti esistenti fra la dottrina sociale d'ispirazione mazziniana e quella della legislazione fascista.
- — *Il titolo «Benoni» al romanzo del Ruffini* in «Marzocco», Firenze, 24 aprile 1932.
Il foglio fiorentino segnala l'articolo della Rinaldi e la postilla del nostro Direttore riferentisi alla paternità mazziniana del titolo *Benoni*.
- EDUARDO TAGLIATELA, *Mazzini - Patriot and Prophet*, in «Risveglio», Roma, aprile 1932.
Succinta recensione del volume di Arthur Rudman, già segnalato.

ALESSANDRO HERZEN, *I brindisi di Londra*, in «Camicia Rossa», Roma, aprile 1932.

È ripubblicata una pagina del volume «La Camicia Rossa» di A. Herzen, contenente i brindisi scambiatisi fra Mazzini e Garibaldi a Londra nella primavera del 1864

DINO FRATINI, *Estetica letteraria di Mazzini*, in «Polemica», Bologna, 1-15 aprile e 1 maggio 1932.

Il F. continua la pubblicazione del suo saggio, del quale si è già segnalata l'importanza.

RE UBÙ, *Specchio di vera penitenza: Botte senza risposta*, in «Roma fascista», Roma, 1 maggio 1932.

Nota polemica sulla identificazione della teoria fascista con quella mazziniana: «Gli apostoli genovesi si sono indignati perchè avrei detto che tra fascismo e mazzinianesimo esiste un abisso; ma si sono dimenticati, con una buona fede che non hanno certo appresa dall'onesto loro Maestro, di dimostrare che l'ho detto. Quando si polemizza è buona regola citare: e già salta agli occhi una bella differenza tra Mazzini e i Mazziniani, Mazzini non sarebbe caduto certo in una trappola del genere; e non gli sarebbe certo avvenuto di mettere in bocca ad un avversario, per comodità, quello che non c'è mai stato. Ecco la mia frase testuale: «Sui rapporti tra teorie mazziniane, mazzinianesimo e fascismo ci sarebbe da fare un lungo discorso». Ci sono dei rapporti: ergo non c'è l'abisso.

I comunitari rivendicano poi le loro benemerienze fasciste e si dichiarano diecennovisti; ed è appunto perchè sono al corrente delle loro antiche simpatie per il fascismo che mi sono meravigliato di una loro reticenza. Non avrei certo espresso la mia meraviglia se il grido di Viva il Fascismo fosse rimasto nella penna a Bombacci o, Dio ce ne scampi e liberi tutti, a Rigola. A noi sembra che l'esser fascisti non sia una buona ragione per dimenticare l'esistenza del fascismo; ma, se nelle opere di Mazzini c'è qualche cosa che si opponga a questa ferrea logica ce lo dicano i comunitari: noi siamo qui per imparare.

I miei contraddittori si appoggiano all'autorità del ministro Bottai, il quale ha, nientedimeno, affermato che «il fascismo è mazzinianesimo in atto». S'amo certi che Bottai non ha creduto, con questa affermazione, di scoprire l'America, tanto il fatto è evidente e generalmente ammesso. Ma questo dimostra la perfetta inutilità così dell'esistenza della Comunità Mazziniana Nazionale come della opera di propaganda politica che essa svolge. Detta comunità coesistente col mazzinianesimo in atto, non può far altro che portare vasi a Samo e nottole ad Atene; o, peggio, può far danno rimettendo in circolazione idee mazziniane che il Fascismo ha rifiutate decisamente e, spesso aspramente combattute. Giacchè, per norma dei comunitari anche la politica societaria di Wilson e quella paneuropea di Briand sono state e sono, per quello che ancora ne vive, mazzinianesimo in atto.

Il «Grido d'Italia» ripubblicando nel fascicolo dell'8 maggio 1932 tale nota commenta: «Questa volta, per non essere additati ancora quali contraddittori «in mala fede» (!!) pubblichiamo integralmente la replica di Re Ubù al nostro «Botte e risposta».

I lettori se la ritagliano, per opporla alla nostra controreplica che pubblicheremo nel prossimo numero».

P. PANTALEO, 5 maggio 1860: *i Mille salpano da Quarto*, in «Regime fascista», Cremona, 5 maggio 1932.

Sobria rievocazione dello storico evento: il P. rivendica al Mazzini la parte ch'egli ebbe nella preparazione dell'impresa.

A. GIUMENTO, *Mazzini e il Fascismo*, in «Avvento», Palermo, 16 maggio 1932. Succinta notizia sul volume di Romualdo Rossi già segnalato.

— — *Un prezioso archivio donato all'Accademia d'Italia*, in «La Voce di Mantova», Mantova, 17 maggio 1932.

Si dà notizia del dono fatto — per il tramite di Alessandro Luzio — delle carte di G. B. Cuneo, all'Accademia d'Italia, da Amalia e dal dott. Giovanni Zunino.

Fra queste trovansi importanti lettere di Mazzini e lo Statuto degli Apofasinemi redatto dall'Apostolo prima della fondazione della *Giovine Italia*.

GIOVANNI MONLEONE, *Com'era la casa di Genova dove morì la madre di Mazzini*, in «Giornale d'Italia», Roma, 18 maggio 1932.

Il Monleone con accurate e sagaci ricerche è riuscito a stabilire la località precisa dove sorgeva la casa abitata dal giovine Mazzini — e dove egli passò la sua prima giovinezza — conosciuta col nome di «Casa dei Forni».

Le conclusioni, cui giunge l'a. sono definitive e chiudono le varie polemiche sorte a questo proposito negli ultimi tempi e che furono da noi segnalate.

Direttore Responsabile: UBALDO FORMENTINI.

INDUSTRIE POLIGRAFICHE NAVA - S. A. - BERGAMO - MILANO - GENOVA